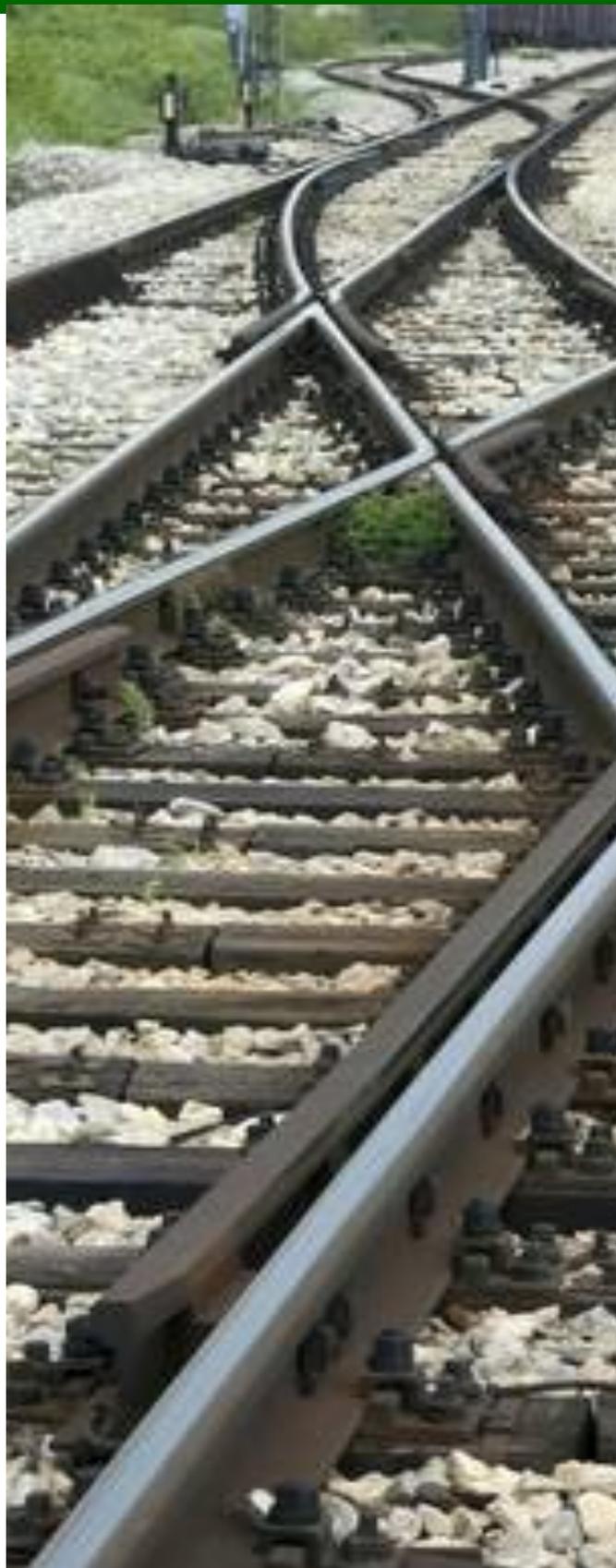


Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia



La nuova linea AV/AC Bari-Napoli è strategica per il trasporto passeggeri e per il trasporto merci, collegando la Puglia ed il Sud Italia con il Corridoio n. 5 (TEN-T) e consentendo il raccordo verso la dorsale Appenninica-Tirrenica. L'opera favorisce la mobilità sostenibile ed è rispettosa dell'ambiente, investendo circa 6 miliardi e creando 5.000 nuovi posti di lavoro. Gli ultimi due lotti sono in fase di cantierizzazione. Entro fine anno, al massimo inizio 2022, tutti i cantieri saranno operativi. La previsione è arrivare al 2023 con una percorrenza, tra Napoli e Bari, di 2 ore e 40 minuti, per completarla nel 2027. Opera definita dal Gruppo FSI "fiore all'occhiello dell'ingegneria che costituisce l'ossatura portante di tutti gli altri interventi nel Mezzogiorno". Al di là dell'innegabile pregio, e senza entrare nel merito di osservazioni su aspetti tecnici e di esercizio, tale infrastruttura andrebbe denominata come AV/AC Bari-Napoli, in quanto linea al servizio della Puglia e per la Puglia: è un tassello della "cura del ferro" da attuare con intelligenza nella nostra regione, per generare sviluppo, innovazione ed occupazione in un territorio ricco di potenzialità, non completamente valorizzate.

Franco Spinelli
Segretario generale FIT CISL Puglia

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Il Commento

Sono in fase di avvio le procedure per le emissioni obbligazionarie per finanziare i 750 mld di euro del fondo per la ripresa economica Ue, risorse che potranno garantire in poche settimane il 13% del prefinanziamento dei singoli progetti nazionali il rilancio dell'economia anche questi in fase di approvazione.

Il commissario Ue al bilancio Johannes Hahn si è detto fiducioso che i fondi raccolti tra giugno e luglio potranno essere sufficienti per garantire all'Italia la sua quota di prefinanziamento, pari a circa 25 miliardi di euro, tra sostegni a fondo perduto e prestiti. La stessa presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha precisato che "I fondi cominceranno ad affluire nelle prossime settimane".

Questa tempistica conferma l'urgenza di un impegno più stringente per il miglior utilizzo, senza rallentamenti e laccioli burocratici, di risorse che sono fondamentali per la ripresa italiana.

Come Cisl Puglia abbiamo impegnato complessivamente l'organizzazione per un'analisi della ricaduta del Pnrr nella nostra regione, cercando di elaborare proposte ed idee in una logica di concertazione con le istituzioni locali che è l'unica reale possibilità di tradurre i fondi disponibili in investimenti, infrastrutture, lavoro, innovazione indispensabili per costruire un rilancio economico e sociale del territorio. Dobbiamo peraltro rilevare che dopo un avvio promettente della cabina di regia con la Regione, abbiamo dovuto registrare rallentamenti se non vere e propri stop nel confronto, in un accentramento che certamente non giova. In questa logica crediamo che non sia più tempo di limitarsi alle dichiarazioni di principio, alle sole intese generali, ma di tentare il più possibile di entrare nel merito dei singoli progetti così come verranno a concretizzarsi, proponendo miglioramenti, eventuali correzioni, trasparenza efficienza con l'obiettivo principale di creare occupazione e sviluppo.

In altre parole significa seguire dalla progettazione alla messa in opera, anche grazie all'impegno determinante delle nostre organizzazioni di categoria e territoriali, infrastrutture come la Bari-Napoli ma anche connesse agli adeguamenti delle ferrovie regionali, delle opportunità delle zone economiche speciali con i porti di Bari, Taranto e Brindisi, tutti i processi di ammodernamento della Pubblica Amministrazione a cominciare dai bandi per le assunzioni in programma nel breve-medio periodo, le questioni decisive connesse all'adeguamento delle strutture e degli assetti scolastici e più in generale alla formazione, alla ricerca e all'università nonché un sostanziale riassetto del sistema sanitario regionale puntando decisamente sulla medicina territoriale/prossimità.

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Il Commento

In questa complessa articolazione c'è anche tutto il capitolo dell'ex-Ilva che non può certamente limitarsi al semplicistico dualismo ambiente/lavoro traducendosi troppo spesso in un devastante immobilismo. Quella del Pnrr è, infatti, l'occasione per dare risposte di prospettiva in una logica di concertazione che è l'unica possibile per evitare conflitti sociali e sterili polemiche. E', infatti, venuto il momento di dare risposte alle domande di salute, di lavoro e di sviluppo della principale realtà industriale della Puglia.

Questo impegno della Cisl, un po' sul modello che abbiamo utilizzato già nella nostra ultima conferenza di organizzazione, vuole essere concreto e realistico, di reale tutela delle persone, senza ideologismi, utilizzando, per dirla con Luigi Sbarra, nostro Segretario generale, l'occasione del Recovery Plan per un grande patto tra Governo, parti sociali sui temi del lavoro, dello sviluppo, della sicurezza, delle riforme economiche e sociali.

In questa direzione ci si è mossi sul tema del blocco dei licenziamenti ma anche sul riordino degli ammortizzatori. Infatti non è certo possibile pensare ad un rilancio economico se contestualmente ci dovesse essere uno tsunami occupazionale con tutte le ricadute sociali che destabilizzerebbero la stessa efficacia dei progetti del Pnrr.

Per questo chiediamo anche alla Confindustria regionale ed alle altre organizzazioni datoriali un confronto più serrato con le istituzioni regionale e locali per dare risposte unificanti alle domande di futuro che vengono dai pugliesi e che unitariamente come sindacato possiamo auspicare per dare risposte che coinvolgano tutti, nell'ambizione che veramente nessuno resti indietro.

Anche perché con l'occasione del Pnrr la domanda obbligata è: se non ora quando? E ci potrà mai essere veramente un'altra occasione?



Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Materiali

Materiali



Rapporto 2021 sul coordinamento della finanza pubblica



ANALISI REGIONALE DELL'ISEE 2019



Rapporto regionale pmi 2021



Istat prezzi al consumo



Istat occupati e disoccupati aprile 21



Istat conti economici I trimestre 2021



Istat prospettive economia 21-22



Confindustria indagine rapida sulla produzione industriale



Unioncamere Imprese femminili:
le under 35 trainano la nascita delle nuove attività



ANZIANI E DOMANDA SOCIALE E SANITARIA



Minlavoro Rapporto annuale 2021



Monitoraggio spesa farmaceutica gennaio febbraio 2021



gestore servizi energetici rapporto 2021



Osservatorio immobiliare residenziale I trim. 21



Osservatorio immobiliare non residenziale I trim. 21



Osservatorio immobiliare residenziale Puglia



Report Meos Previsioni sull'occupazione in Italia



UpB impatto finanziario-1_2021_PNRR



LE SPESE PER I CONSUMI DELLE FAMIGLIE | ANNO 2020



Fondazione Agnelli Learning-loss-e-perdita-di-capitale-umano



Bankitalia Proiezioni-Macroeconomiche-Italia-giugno-2021



REPORT-SVIMEZ-ENBIC IL LAVORO NELLA PANDEMIA



Consultori familiari indagine-2018-2019-regioni-puglia.



Rapporto impatto covid su mortalità



Rapporto Osservasalute 2020



ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Comunicati

BARI FLASH MOB DEI GIORNALISTI CON CGIL, CISL E UIL: MISURE PER L'EDITORIA NEL PIANO DI RIPARTENZA

«Il Governo ha dimenticato l'informazione»

● **BARI.** Misure di rilancio dell'occupazione nell'editoria, riforma della legge 416/81 e ripresa della legge sull'equo compenso del 2012 basando sulle liquidazioni giudiziarie le remunerazioni dei giornalisti precari. Questi i principali punti della piattaforma consegnata dall'Associazione della Stampa di Puglia e dall'Ordine dei giornalisti al prefetto di Bari, Antonia Bellomo, nell'ambito della mobilitazione che si è tenuta ieri in piazza Libertà in contemporanea con i sit-in nelle principali piazze italiane convocati dalla Fnsi. Il sindacato intende sollecitare il Governo Draghi ad abolire i contratti co.co.co., ad avviare una seria riforma della Rai, ad abrogare la pena detentiva per i cronisti e a contrastare le cosiddette querele bavaglio. Alla manifestazione pugliese, convocata dal presidente Assostampa Bepi Martellotta, hanno partecipato il presidente dell'Ordine Piero Ricci, i segretari generali della Cgil e della Uil, Pino Gesmundo e Franco Busto, insieme a Valentina Donno della segreteria **Cisl** Puglia.

«Il 2 giugno si festeggia la Repubblica, ma nella nostra democrazia c'è un vulnus profondo – ha detto Martellotta – l'informazione non è libera perché è travolta dal precariato dilagante, dalle pressioni dei poteri forti e dalla crisi strutturale delle aziende editoriali». «Vogliamo accontentarci con una formuletta che si chiama 'transizione digitale' - ha detto Ricci - ma deve esserci anche una transizione retributiva. Non si può scaricare sui rider dell'informazione un lavoro delicatissimo». Nell'ambito del Pnrr - hanno spiegato Cgil, **Cisl** e Uil - va messo al centro dell'agenda di Governo il lavoro.



BARI Il flash mob dei giornalisti con Cgil, **Cisl** e Uil



INVESTIMENTI

IL DIBATTITO SULLA SPESA EUROPEA

INFRASTRUTTURE E DIGITALE

Costantino: «Una strategia reale che garantisca investimenti sulle infrastrutture e sul digitale in provincia di Foggia misura importantissima»

QUESTIONE LAVORO CENTRALE

Castellucci: «La questione lavoro sia al centro dell'azione politica della Regione, va garantito uno sviluppo della provincia di Foggia»

Recovery Plan, ma quali incentivi?

Il sindacato: risorse alla Capitanata partendo dai finanziamenti alle aziende

• Tutti adesso guardano al Recovery fund, o Plan che dir si voglia per innescare una marcia nuova, di cambiamento specie dopo lo scontro politico e amministrativo al Comune di Foggia. La Capitanata già considerata la cenerentola delle province pugliesi attraversa un altro deserto e s'interroga su quali cambiamenti potranno essere introdotti dai nuovi investimenti, se e quando arriveranno. Per il momento si naviga a vista, i sindacati da questo punto di vista hanno puntato il dito sulla politica in favore dell'occupazione praticamente inesistente in questi anni e non perdonano occasione per richiamare l'attenzione degli enti locali, e in particolar modo della Regione. Lo ha fatto il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, intervenendo ai lavori dell'esecutivo foggiano dell'organizzazione sindacale. «La questione del lavoro - ha detto - sia messa al centro



INCENTIVI FISCALI

«Introduzione di incentivi fiscali se non proprio attraverso dei contributi alle aziende»

dell'azione politica della Regione Puglia per garantire uno sviluppo concreto dei territori, primo tra tutti quello della provincia di Foggia che, tra le pugliesi, è quella che ha emergenze, ferite e problemi maggiori. Serve una grande azione di coesione».

Il sindacato chiede interventi in favore dell'occupazione partendo dalle grandi emergenze del territorio, a cominciare dal gap infrastrutturale con una provincia per estensione tra le più grandi d'Italia ma con collegamenti ancora precari specie nelle aree interne dei monti dauni. La Cisl sollecita «una strategia reale che garantisca investimenti sulle infrastrutture e non solo. Gli investimenti sul digitale nella provincia di Foggia, ad esempio, saranno importantissimi perché permetteranno di superare il gap del 'digital divide' e perché le infrastrutture digitali saranno un argine decisivo verso le disuguaglianze» rimarca Carla Costantino, segretario generale della Cisl di Foggia.

Per puntare sulla valorizzazione



POTENZIARE IL TERRITORIO
L'area industriale di Foggia, in basso autostrade informatiche: la Capitanata accusa un forte gap infrastrutturale sul digital divide fra stesse aree della provincia

delle risorse umane, il sindacato punta «all'introduzione di incentivi fiscali se non proprio attraverso dei contributi alle aziende - viene sottolineato in una nota - in modo tale da accrescere proprio le digital skills all'interno delle stesse aziende. Certamente in settori strategici come l'agroalimentare, il turismo, il commercio, o anche l'editoria locale. Giustissimo pensare ad una Governance in grado di attuare una strategia di intervento, affiancando un potenziamento delle politiche attive ed una riforma del sistema degli ammortizzatori sociali. Noi come Cisl - sot-

tolinea Carla Costantino - crediamo nella collaborazione tra istituzioni e forze sociali e nella possibilità che sia in grado di azionare le leve dell'intervento per potenziare non solo le infrastrutture materiali e immateriali, ma anche la medicina territoriale e per garantire la formazione qualificata, perché è sicuro che chi avrà la preparazione adeguata sarà in grado di intercettare le occasioni che si creeranno per la nuova occupazione. Ovviamente, continuando nella lotta alla illegalità diffusa, al caporalato, allo sfruttamento e alla criminalità».



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

Redazione Foggia: Corso Pietro Giannone, 1 - Tel. 0881/779911 - Fax: 080/5502300 - Email: redazione.foggia@gazzettamezzogiorno.it

Redazione Bat: Corso Pietro Giannone, 1 (Foggia) - Tel. 0881/779911 - Fax: 080/5502300 - Email: redazione.barletta@gazzettamezzogiorno.it

Pubblicità - Ledi Pubblicità Bari Tel. 080 5470446 - segreteria@ledipubblicita.it

Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470431 | Brindisi: 0832/463911 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211 | Matera: 080/5470268 | Potenza: 0971/418511

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. € 280,00; sem. € 152,00; trim. € 90,00. Compresi i festivi: ann. € 310,00; sem. € 175,00; trim. € 100,00.

Sola edizione del lunedì: ann. € 65,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione.

Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30 - 13.00, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it.



DIBATTITO SULLA CRESCITA LA CISL PROPONE UN PIANO DI INTERVENTI CON IL RECOVERY PLAN, MA SERVE IL GIOCO DI SQUADRA

Foggia, obiettivo fondi Ue per potenziare il territorio

«Più sostegni alle aziende e autostrade informatiche»

Castellucci: «La Regione punti di più sulla Capitanata per incentivare il lavoro»

● Tutti guardano al Recovery fund, o Plan che dir si voglia per innescare una marcia nuova specie dopo lo sconquasso al Comune di Foggia. Lo ha fatto il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, intervenendo ai lavori dell'esecutivo foggiano. «La questione del lavoro - ha detto - sia messa al centro dell'azione politica della Regione per garantire uno sviluppo dei territori, primo tra tutti quello della provincia di Foggia che ha emergenze e ferite maggiori».



SERVIZIO A PAG. II >>

FOGGIA Capannoni nell'area Asi

LA CRISI DEL LAVORO

Aziende pronte a licenziare I sindacati chiedono il blocco dei fondi regionali

di **Vito Fatiguso**



L'assessore
Delli Noci

«Niente soldi o aiuti di qualunque genere alle aziende che licenziano». È l'aut aut dei sindacati confederali all'assessore regionale Alessandro Delli Noci affinché non vengano concesse più deroghe alle industrie che ottengono fondi pubblici. a pagina 2

LA CRISI DEL LAVORO

La Regione ha concesso alle aziende che ottengono fondi pubblici l'opzione di non effettuare assunzioni

«Niente soldi se si licenzia» No dei sindacati alle deroghe

BARI Sostegno pubblico agli investimenti, ma confermando gli incrementi dei livelli occupazionali. In sostanza no all'articolo 14 della legge di Bilancio della Regione (n. 35) che consente alle imprese titolari di misure di agevolazione (Contratti di Programma o Pia) di poter derogare all'aspetto occupazionale. È quanto chiedono i sindacati (Cgil, Cisl e Uil) preoccupati che la deroga prevista dalla Puglia possa unirsi agli effetti già temuti dello sblocco nazionale dei licenziamenti. Un combinato disposto che, paradossalmente, consentirebbe alle aziende sostenute economicamente dall'amministrazione regionale di ridurre la forza lavoro.

Le contrarietà riguardano la «disciplina temporanea per la deroga agli obblighi occupazionali». Il testo spiega: «In considerazione della particolare congiuntura economica... e al fine di rafforzare le urgenti iniziative di stimolo anticiclico all'economia regionale, l'amministrazione regionale è autorizzata a valutare il mantenimento delle agevolazioni anche nel caso in cui, nei cinque anni successivi alla data di conclusione del progetto agevolato, i soggetti beneficiari di interventi regionali per il sostegno alle imprese riducano, per comprovate cause di forza maggiore, i li-

velli occupazionali (unità lavorative annuali) qualora siano parte di un tavolo di crisi regionale o nazionale».

La disciplina attuale è molto chiara: a fine periodo agevolativo l'azienda deve dimostrare di avere in organico le unità lavorative dichiarate nel piano di investimenti altrimenti c'è la revoca totale dei contributi. Orientamento su cui la Puglia ha fatto scuola. «Le modalità di attuazione e le specifiche condizioni per la concessione della deroga - riporta la norma - saranno disciplinate attraverso apposito regolamento regionale».

L'assessore allo Sviluppo Economico, Alessandro Delli Noci, ha incontrato i sindacati per definire il regolamento. Ma la controparte è stata chiara: non se ne parla. I segretari generali Giuseppe Gesmundo (Cgil), Antonio Castellucci (Cisl) e Franco Busto (Uil) hanno chiesto un incontro al governatore Michele Emiliano. «È irrinunciabile il rapporto tra investimenti pubblici e garanzia dei livelli occupazionali - attacca Gesmundo - e le imprese devono considerare i lavoratori non degli ospiti delle aziende ma un fattore strategico di sviluppo e qualità dei risultati aziendali! Abbiamo già dato con la responsabilità che ha sempre contraddistinto la nostra organizzazione

adesso bisogna dare anche ai lavoratori che hanno sofferto nella crisi». «Bisogna che ci si confronti - sostiene Castellucci - perché la legge regionale in questione si presta a evidenti equivoci. In un momento storico così complicato è impensabile non difendere l'occupazione. Anche perché vogliamo gli investimenti per attivare la crescita».

La Uil, invece, ricorda che l'occupazione va in tandem con la sicurezza e in questo momento ci deve essere responsabilità a 360 gradi. «Lo abbiamo sempre sostenuto - aggiunge Busto - e come Uil siamo per accrescere e mantenere le assunzioni. Se ci sono soldi pubblici la strada è quella. Poi dobbiamo difendere la salute dei dipendenti e la nostra organizzazione sta predisponendo un protocollo di sicurezza affinché sia recepito nei bandi del Recovery Plan o delle altre incentivazioni».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Accettare la sfida della produzione industriale con idrogeno verde, si può!

Nota di Gianfranco Solazzo, Segretario generale Cisl Taranto Brindisi

[Cisl Taranto Brindisi]

Il rapporto asimmetrico che persiste tra il livello di dibattito politico in Italia in materia di idrogeno verde e conseguente riconversione produttiva degli attuali cicli industriali pesanti e gli effetti indiscutibili, quanto positivi, di scelte già operate in nazioni europee nostre concorrenti, richiederebbe il riavvio immediato di un dialogo sociale forte, articolato tra Governo, sindacati e imprenditori, quale modalità virtuosa ed imprescindibile per condividere sull'argomento una visione di futuro, confermare il nostro Paese tra i più industrializzati e realmente concorrenziali sul mercato mondiale dell'acciaio. D'altro canto, strategie industriali di tal genere troverebbero effettiva corrispondenza della nostra classe imprenditoriale, pronta già a scommettere su progettualità credibili e di lungo periodo, oltreché determinare ricadute positive in termini di occupazione e di effettivo rilancio di una politica industriale nazionale fino a questo momento rivelatasi oltremodo afasica, se non addirittura assente. Pensiamo non sia casuale che Marcegaglia ed Exor abbiano partecipato al round di finanziamento Series A da 105 milioni di dollari a sostegno di H2 Greensteel, start up svedese che punta a mettere in funzione, nel 2024, un'acciaiera interamente alimentata ad idrogeno verde, per giungere a produrre entro il 2030 fino a 5 milioni di tonnellate/anno di acciaio, quasi le stesse dimensioni della produzione dell'ex Ilva una volta fossero riavviati gli impianti a regime. I due Gruppi italiani sono elementi di un parterre de roi che vede coinvolti anche big dell'automotive come Mercedes-Benz e Scania, la Ikea foundation, Vargas holding e, ancora, capitali famigliari come quelli dei Wallenberg e dei Maersk. A Taranto, in una fase boom dell'acciaio in cui cresce la domanda e la produzione, tra attese tattiche del Governo, sentenze del Consiglio di Stato e della Corte Europea, il barometro rischia di volgere, purtroppo, al peggio. E se, di converso, da altre parti come dimostrato, sull'idrogeno per l'acciaio si decide su cosa e su come fare, qui la gestione dello stabilimento rimane orientata da modalità e criteri obsoleti e superati dalla storia di un sistema avanzato di relazioni che, viceversa, dovrebbe tendere alla sostenibilità ambientale interna ed esterna, alla sicurezza dei dipendenti, al rifacimento di impianti, alla salvaguardia dei posti di lavoro diretti e indiretti ed a preservare l'autonomia industriale del nostro Paese oltreché implementarne il PIL. E' un fatto che anche le recenti scelte della Commissione europea, finalizzate alla decarbonizzazione dei cicli produttivi, costringeranno nel futuro molti cicli integrali a ricercare soluzioni produttive meno impattanti, perciò l'obiettivo di produrre acciaio verde è entrato da tempo nell'agenda di molti player europei e mondiali del settore siderurgico, tra questi ArcelorMittal. Ebbene, stando alle previsioni gli impianti siderurgici di H2 Greensteel entreranno in funzione già nel 2024, anticipando gli obiettivi di compatibilità ecologica fissati dalla UE per il 2050 e produrranno inizialmente 2,5 milioni di tonnellate/anno di acciaio verde, per arrivare a 5 milioni, come detto, già nel 2030. Mentre nello stabilimento di Taranto, come già detto, si è in una fase di stallo, con la produzione ai minimi storici, proprio in un momento in cui, dopo i limiti imposti dall'emergenza pandemica, vi è una ripresa produttiva di tutto il settore manifatturiero, con un aumento sostanziale della richiesta di acciaio in tante realtà produttive: dall'automotive, ai treni, all'edilizia, alla

Alimentazione e solidarietà: allentare la morsa dei disagi creati dalla pandemia

Andare incontro ai disagi e ai capibomboli che hanno subito i ristoratori, i cittadini e le famiglie, in un periodo in cui una pandemia imperversa senza fare sconti da oltre un anno anche nella nostra regione è l'obiettivo che il **Ministero dello sviluppo economico** ha assunto rifinanziando, anche per il 2021, la terza edizione del progetto "**alimentazione@web**" destinato ai consumatori in quanto, l'azione che la **Regione Puglia** deve svolgere è quella di tutelare la salute e il diritto del cittadino di ricevere una sana e corretta alimentazione.

Così si legge in un comunicato delle Associazioni regionali dei Consumatori, **Adiconsum**, **Adoc**, **Lega Consumatori** e **Polidream-Assutenti** le quali specificano che sono stati questi i presupposti che hanno permesso la realizzazione del marchio "**Bio-Cucina**" al fine di sollecitare impegni e comportamenti responsabili dei ristoratori verso i consumatori e verso l'ambiente.

E saranno i ristoratori aderenti a questo marchio a dover preparare una quantità di pasti da distribuire, assegnare a nuclei familiari o a soggetti in grave difficoltà economiche segnalati e suggeriti da parroci, associazioni di solidarietà interpellate, o dagli stessi municipi che, contemporaneamente, operano già nella direzione di andare incontro ai disagi e ai bisogni primari di quanti sono in difficoltà.

Per ulteriori e maggiori dettagli dell'iniziativa di solidarietà se ne parlerà in presenza, a **Bari, mercoledì 16 giugno 2021, alle ore 11:00**, presso il **Ristorante-Bistrot "Buono&Bio"** (Via Mameli n. 4), nel corso di una conferenza stampa di presentazione del programma di azione e delle iniziative già pianificate, e di quelle in fase di cantierizzazione, e alla quale prenderanno parte: l'Assessore del Comune di Bari, **Francesca Bottalico**, la Responsabile per i rapporti con i consumatori della Regione Puglia, **Giulia De Marco**, il Presidente della Coap di Lecce, **Salvatore Sanghez**, il Presidente della Rete Utile Buono e Bio, **Nino Paparella** e i rappresentanti delle quattro Associazioni dei Consumatori che collaborano alla realizzazione del progetto.



FILT CGIL



FIT CISL



UILT UIL



UGL



ORSA



FAST

SEGRETERIE REGIONALI – PUGLIA –

MANUTENZIONE TRENITALIA DPLH IMC BARI-LECCE

Oggi 11 giugno 2021 si è tenuta la videoconferenza con le OO.SS Regionali ed la dirigenza Trenitalia DPLH Manutenzione a seguito dell'apertura delle procedure di raffreddamento del 1 giugno 2021.

In apertura le OO.SS. hanno espresso fortissima preoccupazione per l'andamento in Puglia della Manutenzione Rotabili DPLH in termini di disorganizzazione, esternalizzazioni di attività e riduzione della produzione "pregiata" ossia del prodotto treno in IMC di Bari.

Infatti dal prossimo cambio orario di domenica 13 l'unico treno di manutenzione (treno 614 in arrivo) non sarà più manutentato a Bari ma a Lecce, in seguito ad allungamento della traccia oraria.

Pertanto tale azzeramento produttivo interesserà, non solo il personale di Trenitalia, ma anche tutte le aziende dell'indotto IMC Bari (Appalti di pulizie e manovra).

Come OO.SS. abbiamo chiesto certezze per il mantenimento nel futuro di tale Impianto anche dal lato delle lavorazioni delle ditte di appalti e manovra, essendo rappresentanti anche di questi lavoratori.

La società ha replicato con risposte parziali e soluzioni volte solo a tamponare l'emorragia della produzione lato Trenitalia, proponendo l'invio di vetture per effettuare REV2 fino a fine anno, e attendere le decisioni del Piano Industriale e quindi il destino dell'IMC di Bari.

Sono mancate le risposte sul futuro dell'Impianto di Bari e di conseguenza anche sull'immediato destino dei lavoratori degli appalti di pulizie e della manovra.

Ritendo insoddisfacente le risposte aziendali ed essendo preoccupati del destino dei lavoratori tra Trenitalia, Manovra ed Appalti le OO.SS. hanno **chiuso negativamente le procedure di raffreddamento e conciliazione.**

La Puglia merita un trattamento migliore dalla Società Trenitalia DPLH e pertanto seguiranno azioni in difesa del diritto al lavoro.

Le Segreterie Regionali della Puglia

FILT-CGIL

Albanese

FIT-CISL

Puzzovio

UILTRASPORTI

Lisco

UGL Ferrovieri

Maggio

ORSA

Pagliaro

FAST

Cataneo



SEGRETERIE TERRITORIALI - BRINDISI

SI SCONGIURI LA PRIVATIZZAZIONE DEGLI ASILI NIDO DI BRINDISI

“Sull’argomento asili nido a Brindisi il dialogo sociale deve realizzarsi ai tavoli a ciò deputati” è quanto hanno scritto, i segretari generali di **Cgil Cisl Uil**, in una nota indirizzata al **Sindaco** della Città capoluogo e per conoscenza al Presidente della **Regione Puglia**, all’**Assessora regionale** al ramo e ai **Consiglieri regionali** espressione politica dell’area territoriale.

*“Il PNRR incentiva la diffusione degli Asili nido come servizio sociale non già privato ma pubblico e caratterizzato come tale – argomentano **Antonio Macchia** (Cgil), **Gianfranco Solazzo** (Cisl), **Antonio Licchello** (Uil) - affinché sia garantita da un canto la professionalità a sostegno dell’educazione dei bambini, della loro crescita ed educazione fin dai primissimi anni di vita, dall’altro la possibilità alle famiglie, anche quelle in sofferenza economica, di poterne fruire.”*

Da qui la richiesta di immediata convocazione, rivolta all’Amministrazione comunale *“per un confronto sul tema che sia concreto, responsabile e nell’esclusivo interesse della collettività in quanto trattasi di materia straordinariamente importante, soprattutto per le mamme che in moltissimi casi si vedono costrette a rinunciare ad un lavoro, per sopperire alla mancanza di tale prezioso servizio pubblico.”*

L’iniziativa di **Macchia, Solazzo, Licchello** fa seguito ad analoga, precedente richiesta di convocazione, indirizzata al Sindaco **Riccardo Rossi** purtroppo, però, rimasta inevasa.

Anche in quella circostanza **Cgil Cisl Uil** dichiararono la loro *“contrarietà alla privatizzazione, anche considerando che, con il decreto n. 65 del 2017 sull’istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni”* attuativo della Legge n. 107/2015 *“l’asilo nido non è più considerato un servizio a domanda individuale ma un servizio educativo a tutti gli effetti.”*

Nel Decreto sono ben definiti funzioni e compiti dello Stato, delle Regioni, e degli Enti Locali e nell’articolo 7 vengono elencate *“le responsabilità in carico all’Ente per l’attuazione del sistema educativo integrato 0/6 anni, soprattutto in merito al dovuto coordinamento della programmazione dell’offerta formativa nel proprio territorio.”*

UFFICIO STAMPA

Brindisi, 11 giugno 2021

Comunicato Stampa

“Un autentico dramma per 70 famiglie foggiane: il nuovo bando comunale manda a casa le bidelle e gli autisti degli asili. Ora sono disoccupate dopo 15 anni di servizio. Le istituzioni intervengano immediatamente!”
Appello di Cisl e Fisascat di Foggia dopo la decisione del Comune di lasciare senza lavoro chi opera nei servizi di assistenza all’infanzia e trasporto scolastico

Foggia, 10 giugno 2021

“E’ inaudito che si lascino senza lavoro lavoratrici e lavoratori dopo 15 anni di servizio nell’assistenza all’infanzia e nel trasporto degli asili di Foggia. Il risultato è il dramma per settanta famiglie foggiane che da oggi sono nella disperazione assoluta. Ci troviamo di fronte ad una autentica bomba sociale che scoppia in un periodo già difficilissimo per la pandemia sanitaria, economica e sociale. Le istituzioni intervengano immediatamente!”

E’ l’appello lanciato da Angelo Sgobbo segretario generale della Fisascat Foggia e da Carla Costantino segretario generale della Cisl di Foggia.

“La nostra è una battaglia che va avanti da mesi. Le abbiamo provate tutte, chiedendo incontri e risposte perché temevamo accadesse quello che purtroppo si è verificato. Comprendiamo che i termini di legge dettino regole precise per i bandi di questa natura, come quello dell’Arpal, ma ci domandiamo in maniera pratica e logica: come si può pensare di dare un nuovo lavoro ad alcune decine di persone, mandandone a casa altre 70. Che senso ha? - rimarcano Sgobbo e Costantino - Le due selezioni avviate hanno requisiti che non consentono la partecipazione da parte dell’attuale platea che automaticamente si trova fuori dal mondo del lavoro senza la possibilità di avanzare la propria candidatura. Come già ribadito alla decaduta amministrazione comunale, sia all’ex sindaco che all’assessore al ramo, la preoccupazione della nostra organizzazione sindacale di garantire la continuità occupazionale a donne e uomini, oggi coinvolti nella vertenza, è sfociata nella loro disperazione. Ma come si può lasciare in mezzo ad una strada lavoratrici e lavoratori che si sono sacrificati per anni, che hanno maturato esperienza e competenza nella loro attività svolgendola diligentemente anche durante la pandemia, che posseggono vissuti complicati, la cui età anagrafica non consente di trovare facilmente un’altra occupazione nel nostro territorio, già martoriato da indici di disoccupazione elevatissimi. Noi crediamo – aggiungono i segretari Sgobbo e Costantino – che le istituzioni abbiamo la possibilità di intervenire, che il Commissario Prefettizio del Comune di Foggia, il Prefetto, chiunque abbia potere in merito non possa rimanere inerme e possa risolvere questo autentico dramma”.



COMUNICATO

REGIONE PUGLIA AVVIA SUBITO UN CONFRONTO CON ORGANIZZAZIONI SINDACALI SU FUTURO DI AQP.

Già dal mese di marzo u.s. all'indomani di un incontro con i vertici aziendali di AQP, le scriventi segreterie regionali categoriali insieme alle segreterie confederali hanno richiesto alla Regione Puglia la convocazione di un tavolo di confronto per affrontare temi fondamentali per le prospettive di questa azienda strategica per lo sviluppo della nostra Regione, quali:

a) SCADENZA DELLA CONCESSIONE

Il tempo stringe. La data del 2023 per la scadenza della concessione (già in proroga) del servizio idrico integrato di AQP è prossima, perché 18 mesi prima l'Autorità Idrica Pugliese (AIP) deve decidere le modalità di affidamento per il futuro.

Alla Regione Puglia, quale socio unico di AQP, e all'AIP chiediamo quindi di aprire urgentemente un tavolo di confronto.

Le scelte da fare sono vitali per il futuro di AQP e per noi devono salvaguardare i punti di forza di questa realtà. Ci riferiamo alla conferma della proprietà pubblica dell'azienda con il vincolo della destinazione degli utili agli investimenti; al mantenimento del servizio idrico integrato in ambito regionale; alla conferma dell'assetto aziendale della società che deve vedere semmai semplificati e snelliti i processi decisionali e una governance complessiva che assicuri una giusta distinzione di ruoli tra poteri di indirizzo e controllo dell'azionista pubblico e responsabilità e autonomia gestionale dei vertici aziendali;

b) PROSPETTIVE AQP E NUOVO PIANO INDUSTRIALE

I risultati recentemente conseguiti da AQP in termini di aumento di fatturato, utili ed investimenti, grazie a impegno e professionalità di lavoratrici e lavoratori, confermano quanto sia sempre più fondamentale questa azienda per le politiche di sviluppo della Puglia.

Siamo del resto convinti che il potenziale di AQP sia anche maggiore di quanto espresso finora.

Nel momento in cui con il PNRR e gli altri Fondi Europei si prospettano importanti opportunità di investimento nel Mezzogiorno, nel servizio idrico e nell'economia circolare, questa azienda in Puglia, ma non solo, può ambire a fare un salto di qualità.

Per fare questo bisogna attrezzare l'azienda con un nuovo piano industriale (l'attuale è in scadenza) all'altezza di questa ambizione, in termini di piano di investimenti e rafforzamento degli organici.

Già da ora bisogna intervenire per colmare le carenze d'organico che stanno creando enorme criticità nell'attuazione dei programmi di investimento così come sulla regolarità delle erogazioni dei servizi;

c) DGR 100/2018

Rispetto agli attuali obiettivi che AQP deve conseguire, quali:

- a) efficacia e qualità del servizio idrico integrato
- b) obbligo del rispetto dei vincoli ARERA
- c) realizzazione dei piani di investimento



e ad un miglioramento degli stessi, la normativa “DGR 100”, con la quale la Regione Puglia pone vincoli irragionevoli ad AQP nella gestione del personale, risulta obsoleta ed in contrasto per il miglioramento delle performance ed efficienza aziendale anche in un’ottica di quadro nazionale.

Fermo restando il rispetto dei principi di buona, sana ed efficiente gestione e il potere di controllo dell’azionista, la gestione del personale in AQP deve garantire la piena osservanza dei contratti nazionali di lavoro, di matrice privatistica, insieme alle prerogative proprie della contrattazione di secondo livello.

Bisogna assicurare i giusti margini di fluidità ed i corretti tempi nella gestione del personale così come delle politiche occupazionali.

Occorre in questo ambito un deciso cambiamento;

d) PIANO OCCUPAZIONALE

In maniera generalizzata in tutte le strutture aziendali, dalla gestione degli impianti (depurazione e potabilizzazione) all’erogazione dei servizi, all’avvio dei cantieri, è evidente la carenza d’organico con conseguenti difficoltà che si ripercuotono sulle condizioni di lavoro e sullo svolgimento delle stesse attività di AQP.

Il rispetto degli standard della qualità del servizio ed i vincoli ARERA, il piano investimenti e l’avvio dei cantieri, ect., impongono la necessità di un significativo incremento e rafforzamento degli attuali organici.

Chiediamo quindi ad AQP e Regione Puglia di predisporre a valle di un confronto sui fabbisogni e programmi aziendali, un significativo piano di assunzioni adeguato agli obiettivi e alle prospettive dell’azienda.

Con nettezza vogliamo inoltre ribadire che va superata ogni logica di “vecchia pubblica amministrazione”, per cui è d’obbligo evitare la riduzione di personale e blocco delle assunzioni, al fine di non far ricorso ad affidamenti esterni per le attività proprie dell’azienda;

e) APPALTI

Altro tema che da tempo poniamo all’attenzione dell’azienda e della Regione è la necessità di regolamentare il sistema degli appalti continuativi attivati da AQP e che coinvolgono circa 600 lavoratori.

Insieme alla conferma e all’effettivo rispetto di clausole di salvaguardia occupazionale, le garanzie sulla sicurezza, l’affidamento dei lavori, evitando la logica del massimo ribasso, la coerenza dei CCNL applicati rispetto alla tipologia delle attività svolte, sono gli elementi principali su cui avviare un confronto fra le parti.

Non da ultimo lì dove, come nel caso delle vertenze in corso dei lettori e portierato, ci sono condizioni e opportunità per un processo di internalizzazione del servizio, chiediamo urgentemente l’attivazione di un apposito tavolo di confronto.



femca cisl



Nei prossimi giorni, a sostegno delle nostre richieste, insieme all'avvio di un programma di informazione e coinvolgimento di lavoratrici e lavoratori di AQP valuteremo il ricorso a iniziative di mobilitazione perchè ulteriori ritardi nell'avvio del confronto non sono più accettabili.

Bari, 10.06.2021

LE SEGRETERIE GENERALI REGIONALI

FILCTEM-CGIL **FEMCA-CISL** **UILTEC-UIL** **CISAL FederEnergia** **UGL Chimici**
(Luigi D'Isabella) (Danilo Lozito) (Filippo Lupelli) (Vito Romano) (Vito Bottalico)

First Cisl Puglia, le Banche di credito cooperativo sono in aumento

Gli sportelli sono centrali per i territori e le Pmi

[First Cisl, Cisl Puglia]

“In Puglia i dati relativi al credito cooperativo ci dicono che gli sportelli sono aumentati da 69 nel 2000, pari al 5,63% del totale nazionale, a 134 nel 2020, pari al 12,70%; di cui oltre la metà (83) sono in provincia di Bari (57) e Taranto (26). In termini assoluti, la Puglia rappresenta il 26,33% degli sportelli Bcc operativi nelle regioni del Sud (20,98% nel 1996), seconda solo alla Campania con il 29,86% (30,75% nel 1996)”. Lo spiega Pasquale Berloco, Segretario generale della First Cisl Puglia (Federazione che associa i lavoratori bancari e assicurativi) all’iniziativa sulle Banche di Credito Cooperativo moderato da Paolo Grignaschi, responsabile del Network dirigenti Bcc First Cisl al quale hanno partecipato il Segretario nazionale First Cisl con delega alle Bcc Pierpaolo Merlini, il Direttore generale di Bcc San Giovanni Rotondo Augusto De Benedictis, il presidente di Bcc San Marzano di San Giuseppe Emanuele Di Palma e il Presidente di Bcc degli Ulivi – Terra di Bari, Francesco Biga. La razionalizzazione degli sportelli determinata dai grandi gruppi bancari che hanno ridotto la loro presenza su tutto il territorio nazionale, è stata in parte bilanciata dalla tenuta del credito cooperativo. Un fenomeno analizzato dalla tavola rotonda organizzata da First Cisl Puglia, dal titolo “Il Credito cooperativo tra Europa e coesione territoriale”. I dati, presentati da Giovanni Sentimenti del Comitato scientifico Fondazione Fiba, evidenziano la flessione del numero degli sportelli operanti su tutto il territorio nazionale: nel 2000 l’intero sistema del credito (Abi e Bcc) operava tramite 28.194 sportelli (34.139 nel 2008), ridotti a 23.481 nel 2020. In direzione opposta i numeri relativi al credito cooperativo che, dal 2000 al 2020, hanno incrementato la loro presenza: da 2.954 (10,48% del totale nazionale) a 4.204 sportelli (17,90%), mentre nel periodo 2003-2019 i comuni italiani in cui insisteva una Bcc sono passati da 2.298 a 2.635, di cui in 650 costituiscono l’unica presenza bancaria. Le riflessioni emerse nel corso del dibattito hanno evidenziato la necessità di mantenere la vera essenza del credito cooperativo, ovvero il senso di mutualità e vicinanza verso il territorio di competenza. No all’omologazione al modello di business delle grandi banche, razionalizzazione della normativa e l’esigenza di definire sinergie comuni tra Bcc sono solo alcune delle tematiche affrontate negli interventi. Nel corso del suo intervento conclusivo, Pier Paolo Merlini – segretario nazionale First Cisl con delega alle Bcc – ha sottolineato come “le questioni poste in questa tavola rotonda rappresentino l’occasione per ragionare assieme su quale sia il passo successivo per costruire il futuro di questo Paese, così pesantemente colpito dalla pandemia. Come First Cisl siamo molto interessati a mantenere viva l’identità del credito cooperativo, un mondo vicino alle reali esigenze delle persone, delle piccole e medie imprese, degli artigiani e dei commercianti”. “L’esperienza – ha continuato Merlini - ci insegna che non è più il tempo dell’antagonismo, sindacato e aziende devono lavorare assieme. Un’occasione da non sprecare: non ci sono controparti ma parti di uno stesso sistema impegnate a trovare soluzioni sostenibili e condivise. “La ripartenza deve essere un’opportunità e, se il credito cooperativo vuole mantenere le proprie caratteristiche e le proprie qualità, non può lasciarla alla grande finanza – ha proseguito Merlini - Dobbiamo conservare le particolarità proprie del cooperativismo quali la vicinanza. Vicinanza anche verso i lavoratori delle Bcc, che sono parte integrante di questo mondo e che spesso sono anche soci delle banche in cui lavorano. Un segnale distintivo di appartenenza e di partecipazione che, come Cisl e First Cisl, sosteniamo con convinzione. Dobbiamo cominciare a guardare in faccia la realtà e avere il coraggio di prendere le decisioni, noi siamo pronti. “La riforma, che necessita di essere revisionata, ha fatto nascere due gruppi bancari cooperativi e questo, sul tavolo di confronto, ha paradossalmente disorientato lo spirito primario di Federcasse: i due gruppi sono concorrenti a Federcasse e non trova l’equilibrio

tra loro. Una difficoltà che dobbiamo risolvere. Questi incontri vanno nella direzione di cercare di capire quali sono le priorità; è indispensabile trovare le soluzioni affinché il credito cooperativo possa continuare a sostenere questo Paese. La struttura economica nazionale – ha concluso Merlini - non si esaurisce nelle grandi banche e nella grande finanza, anzi è composta primariamente da quella miriade di artigiani che ogni giorno deve affrontare, tra mille difficoltà, il mondo del lavoro. Siamo chiamati a costruire, ciascuno con le proprie competenze e con le proprie responsabilità, in un'ottica di concreta e fattiva partecipazione: è questa la vera sfida e il percorso è solo all'inizio".

Bari, 9 giugno 2021



DIALOGO SOCIALE E CONCERTAZIONE, PERCORSI DA CONDIVIDERE PER L'APPROPRIATEZZA DELLE POLITICHE SOCIALI

Il **Coordinamento Politiche Sociali Cisl Taranto Brindisi**, riunito in data odierna, presieduto dal segretario generale **Gianfranco Solazzo**, ha passato in rassegna la serie di criticità presenti nel territorio in materia di *welfare*, che sono oggetto di intensa iniziativa vertenziale sindacale anche unitaria, mettendo a fuoco altresì un possibile scenario post-pandemia e prefigurando i possibili interventi pubblici previsti dal **PNRR** che, però, al momento risultano ancora relegati nelle 269 pagine dello stesso Piano.

Per nulla azzerati i rischi di una ennesima recrudescenza del Covid-19, pur in presenza di coperture vaccinali significative che, a dire di molti, non escludono la somministrazione di terze dosi, il **Coordinamento** manifesta grande preoccupazione, appunto, per le mancate comunicazioni concernenti le risposte progettuali del **PNRR**, ad esempio sui versanti della coesione sociale, della salute, della scuola, dei trasporti, ovvero di quei gap infrastrutturali Nord-Sud i cui LEP (livelli essenziali dalle prestazioni) fin dalla riforma sul federalismo fiscale del 2001 non sono mai stati definiti.

Ed anche il recente Decreto n.77 del 31 maggio scorso, sulla governance del **PNRR**, rimanda la ricognizione dei gap infrastrutturali a novembre 2021.

Dai dati pubblicati sulla stampa, solo in Puglia risultano 700mila esami in Lista di attesa mentre le Asl di Taranto e di Brindisi non forniscono, benché sollecitate, risposte su come far fronte a detto fenomeno sul piano territoriale, anche per le rispettive sofferenze sul piano dei bilanci.

Le Asl, ha insistito il **Coordinamento**, devono rispettare quanto hanno sottoscritto nei due **Protocolli d'Intesa** con i quali sono state costituite le c.d. Cabine di Regia, confrontandosi tanto sulla loro reale offerta sanitaria e socio-sanitaria ospedaliera e territoriale, quanto sui problemi reali del post-Covid, che riguardano, tra l'altro, il riordino dei Presidi ospedalieri, con posti letto, professionalità e organici adeguati.

Quanto alla Scuola, dopo i primi proclami della Regione Puglia, non c'è più traccia dell'istituzione dei TOSS (Team Operatori Sanitari Scolastici) elementi essenziali per garantire il rientro in sicurezza e in materia di prevenzione.

Ma in caso malaugurato di nuova pandemia, esistono oggi le condizioni per affrontarla facendo tesoro dei tanti errori anche recenti?

Con riferimento alle RSA e RSSA, le condizioni degli anziani ospiti/pazienti costituiscono per il sindacato ulteriore terreno di impegno, per l'importanza e la complessità che le caratterizza, esercitando il ruolo di tutela dei diritti e della dignità degli utenti, per la maggior parte anziani tra i più fragili.

Il **Coordinamento** ritiene che i problemi vadano sempre affrontati e risolti con il dialogo sociale e con la concertazione, tanto più che la negazione di tali percorsi ha determinato, negli ultimi anni, scelte unilaterali delle istituzioni, come il piano di riordino ospedaliero e quello di rientro finanziario della Regione Puglia, che hanno nuociuto pesantemente ai territori di Taranto e di Brindisi – riduzioni di terapie intensive, di posti letto, chiusura reparti, di ospedali, ecc. – con l'aggravante di essere stati, successivamente, penalizzati dalla pandemia.

Per il bene delle comunità e la trasparenza delle politiche sociali e in particolare della tutela della salute, le Organizzazioni Sindacali devono essere messe in condizioni di svolgere il loro ruolo di rappresentanza dell'utenza.

In tema di Servizi Sociali l'esigenza è quella di far valere le regole della concertazione che, in questo caso, derivano da leggi e regolamenti nazionali e regionali e ribaditi nei Protocolli di concertazione sottoscritti a conclusione della predisposizione di ogni singolo Piano Sociale di Zona.

Tuttavia non tutti gli Ambiti rispettano queste regole e si impiega troppo tempo prezioso a sollecitare la concertazione, mentre proseguono i tagli a servizi essenziali come l'ADI e il SAD alle persone più fragili ed oltremodo impegnativi risultano anche i confronti sul versante dell'accoglienza agli immigrati.

Il Mezzogiorno continua ad essere penalizzato dalla persistente dualità Nord-Sud e i dati ufficiali (Corte dei Conti, Istat...) indicano chiaramente che le risorse sottratte al Sud vanno a finanziare il Nord.

Questo è il macro problema da cui partire, anche per comprendere se la progettualità e le ricadute del PNRR seguiranno lo stesso schema, quello cioè delle politiche perequative risultate finora fallimentari, in presenza del grave rischio di una autonomia differenziata che, purtroppo, da più parti viene caldeggiata ma costituirebbe per l'Italia una deriva assoluta giacché oltre a dividere il Paese accentuerebbe le precarietà del Mezzogiorno.

**Coordinamento Politiche
Sociali Cisl Taranto Brindisi**

9 giugno 2021



PUGLIA

Sfratti: richiesta di incontro alla Regione vista la gravità dei problemi abitativi
Sunia, Sicut, Uniat: proclamato lo stato d'agitazione
[Sicut Cisl, Cisl Puglia]

In una lettera inviata al Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e all'Assessora al Territorio ed Edilizia Residenziale Pubblica, Anna Grazia Maraschio, i Segretari generali dei sindacati Inquilini Sunia Cgil, Sicut Cisl, Uniat Uil (Nicola Zambetti – Paolo Cicerone – Franco Busto), esprimono preoccupazione "dei riverberi che si determineranno a breve per la fine del blocco degli sfratti che in Puglia coinvolgerà oltre 10.000 famiglie, provocando ampie e gravi ripercussioni sociali. Stante l'assenza da parte della Regione e della gran parte dei Comuni sul tema, bisogna anche aggiungere che il Governo nazionale ha messo a disposizione risorse largamente insufficienti per aiutare le famiglie a corrispondere i canoni di locazione – aggiungono –. "In questo contesto, nonostante la presenza di Leggi regionali positive, queste spesso vengono disattese dalle ARCA (ex IACP) nelle loro parti qualificanti, come per esempio sul coinvolgimento degli inquilini. Inoltre, fin troppo spesso, le poche risorse per la manutenzione disponibili non vengono utilizzate nei tempi che un'emergenza impone. Ciò detto riteniamo necessario un immediato incontro, questo anche al fine di evitare problemi di ordine pubblico. Chiediamo quindi una rapida convocazione, visto e considerata la gravità dei problemi abitativi in Puglia. I sindacati degli Inquilini – concludono Zambetti, Cicerone, Busto – proclamano quindi lo stato di agitazione, convocando assemblee di quartiere e di zona a sostegno di tali richieste: la mobilitazione si concluderà con un'iniziativa pubblica".

Bari, 8 giugno 2021

'Fai bella l'Italia', anche in Puglia sabato 5 giugno torna la giornata ecologica Fai Cisl

Progetti di salvaguardia dell'ambiente in 5 siti sensibili pugliesi

Per la terza volta anche in Puglia si svolgerà, sabato 5 giugno, la Giornata nazionale Fai Cisl per la Cura dell'Ambiente, iniziativa del sindacato agroalimentare nata per sensibilizzare cittadini, imprese e istituzioni verso la salvaguardia del territorio. "Le strutture regionali e territoriali sono già all'opera – ha spiegato il Segretario generale della Fai Cisl Puglia, Paolo Frascella – insieme ad artisti, associazioni ambientaliste e del volontariato sociale, istituzioni locali, scuole, per organizzare la pulizia di spiagge, parchi pubblici, sentieri, fiumi. Nel rispetto naturalmente delle normative anticovid, realizzeremo di nuovo in tanti luoghi i nostri progetti di recupero dal grande impatto simbolico, per ricordare a tutti noi che la salvaguardia dell'ambiente dipende dal comportamento quotidiano di ciascuno. Sarà importante per dare l'esempio e compiere piccoli gesti concreti con cui affiancare il nostro lavoro quotidiano al fianco di braccianti e allevatori, forestali e addetti dei consorzi di bonifica, categorie protagoniste da tempo nella tutela del patrimonio naturale e paesaggistico, nel rilancio intelligente di territori marginalizzati e nel contrasto allo spopolamento e alla desertificazione". In Puglia le iniziative si svolgeranno a Castel del Monte (Bari Bat), alla pineta Marzini sul litorale Vico del Gargano – Peschici, Parco del Gargano (Foggia), alla spiaggia San Giorgio, località Frassanito, Otranto (Lecce), a Montetermiti – Monte Sant'Angelo, Statte (Taranto), al Bosco di Cerano, San Pietro Vernotico (Brindisi).

cantieristica, ecc. Tale situazione non sta giovando né dal punto di vista produttivo, né da quello occupazionale. Pertanto, è oltremodo opportuna l'insistenza della nostra FIM CISL a ripartire, senza perdere ulteriore tempo, con la produzione del semilavorato, rivolto ai produttori di acciaio italiani, in particolar modo al nuovo gruppo Acciaierie d'Italia (ex Ilva e ArcelorMittal) ancora attendisti rispetto alla ripartenza degli impianti. E ripartire significa avviare, contemporaneamente, quel processo di transizione che passando dalla via elettrica (Forni elettrici) abbia come meta una produzione di acciaio che attraverso le nuove tecnologie collegate all'idrogeno approdi quanto prima ad una produzione green, così come si sta già realizzando in altre realtà nazionali e come dimostrato dall'esperienza Marcegaglia-Exor. L'indubbia maturazione di una coscienza ambientale, nel corso degli ultimi 30 anni, può avvalersi oggi, grazie anche alla spinta di Organismi internazionali, dell'opportunità irripetibile, paradossalmente determinata dalla crisi pandemica, di poter riscrivere le regole di una competizione industriale che, finalmente, presenti i crismi della sostenibilità e su tale versante l'intenso magistero di Papa Francesco orienta virtuosamente quanti vogliano perseguire tali obiettivi. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza #NexGeneretionItalia prefigura, tra gli interventi in tema di energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile, l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e lo sviluppo di una filiera industriale specifica, inclusa quella dell'idrogeno, con un contributo rilevante che dovrebbe pervenire dai parchi eolici e fotovoltaici offshore. La Regione Puglia ed il territorio ionico offrono condizioni uniche per realizzare, nel tempo, una produzione fossil free, grazie all'accesso ad abbondanti fonti di energia rinnovabile e soprattutto considerando che la stessa Regione si è candidata a ospitare il "Centro di Alta Tecnologia dell'idrogeno" come previsto dal PNRR. Al contempo, la nostra realtà territoriale gode di una infrastruttura che pure su tale versante potrebbe rappresentare assai più di quanto espresso fino ad oggi, ovvero il Porto di Taranto con le oggettive potenzialità della sua logistica e della sua retro portualità. Qui c'è, dunque, un'altra sfida da accettare e da vincere, per dare risposte al bisogno di lavoro e di buona occupazione, contribuire decisamente come sistema-Taranto alla performance produttiva dell'intero sistema industriale nazionale e riavviare il ciclo virtuoso e sostenibile delle esportazioni dei semi-lavorati, in Europa e nel resto del mondo.

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Documenti

Documenti



10 giugno Imprese dati mortalità ed export delle Regioni



14 giugno Pnrr Serve un programma chiaro e regole semplificate



15 giugno Presentazione nuove domande Reddito d'Emergenza

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Cruscotto

POPOLAZIONE



3.926.931

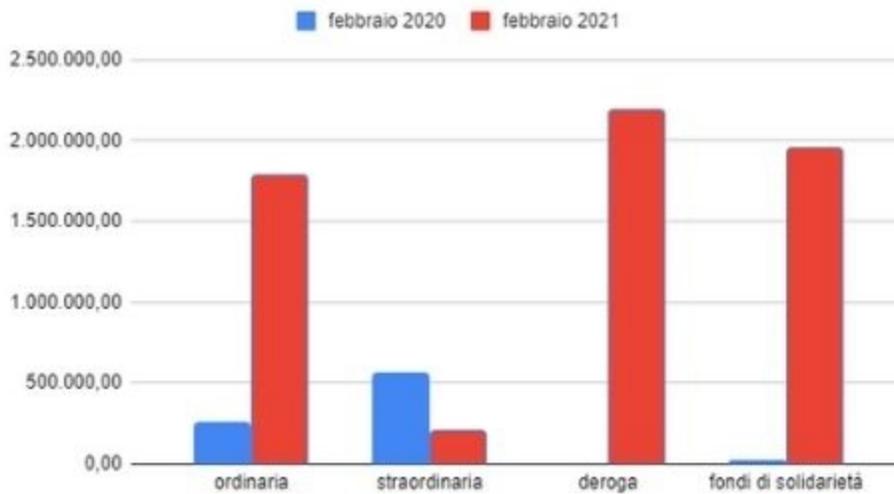
PIL

18.650 € pro-capite



73,063
(mld)

Ore di CIG autorizzate per tipo. Puglia . Febbraio 2020-2021



Forza Lavoro

1.613.771

in cerca di Occupazione

285.572

non Forza Lavoro

1.831.711

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Come eravamo

